

# IL TRIULI

(Direzione e Amministrazione: Via Prefettura N. 6)

**INSERZIONI.**  
In terza pagina, sotto la firma del gerente: comunicati, necrologie, dichiarazioni e ringraziamenti, ogni linea 25 centesimi in quarta pagina 10 centesimi. Per più inserzioni prezzi da convenire.

Si vende all'Edicola, alla Cartoleria Barducci, e presso i principali tabaccai.

Un numero arretrato centesimi 100.

**ABBONAMENTO.**  
Face tutti i giorni tranne le Domeniche, Udiata e domoillo e nel Regno.

Anno . . . . . L. 10  
Semestre . . . . . 5  
Trimestre . . . . . 3  
Per gli Stati dell'Unione Post. Anno 28  
Semestre 14  
Trimestre 8 in proporzione.

— Pagamenti anticipati —  
Un numero separato centesimi 5.

## IL PARLAMENTO.

### Alla Camera.

Seduta del 14 maggio.

Principale Biancheri.

Il « Trust » e gli emigranti.

Dopo alcune interrogazioni di carattere locale

**Bocelli Alfredo** (sotto-segretario) risponde all'on. Pantalone che desidera sapere se il Governo si è reso conto dell'effetto che il trust della Navigazione, che si sta preparando sotto la guida del bigl' Morgan, eserciterà sul trasporto degli emigranti che dall'Europa ed in particolare dall'Italia si recano negli Stati Uniti.

Il trasporto dei nostri emigranti, se il trust vorrà eseguirlo, dovrà provvedersi sui suoi battelli delle relative patenti e quindi dovrà sottostare ai limiti dei prezzi che al trasporto degli emigranti hanno diritto di stabilire le nostre autorità a norma di quanto è prescritto nella legge sull'emigrazione. Una simile eventualità non sembra problema poiché probabilmente continuerà il trasporto soltanto quella delle linee associate che già lo eseguiva.

Per le case operaie.

**Luzzatti** (segnalò di attenzione): A nome anche di altri deputati da regione di una proposta di legge per l'istituzione di case operaie. Nota come l'Italia, arretrata in quasi tutte le previdenze sociali, lo sia più che mai in materia di case popolari, mentre nella Francia, nel Belgio e nella Germania l'istituzione ebbe un notevole svolgimento.

**Fulci e Carcano** con le consuete riserve dichiarano di consentire che la proposta sia presa in considerazione. Si approvano quindi gli articoli del disegno di legge sulla discussione delle imposte dirette fino al 67 incluso. Levata la seduta alle 19.15.

## DALLA CAPITALE

### Ottolenghi ministro della guerra.

**Roma 14** — Con Reale decreto in data d'oggi, il tenente generale Giuseppe Ottolenghi è stato nominato ministro segretario di Stato della guerra. Il nuovo ministro ha prestato oggi stesso giuramento nelle mani del Re.

Giuseppe Ottolenghi, fino ad ora comandante il IV corpo d'armata (Genova), è lombardo di nascita, ha quasi sessantatré anni — che porta con giovanile disinvoltura — ed è nato il 28 dicembre 1838. Arruolato volontario nell'esercito piemontese fece, da ufficiale, le campagne per la indipendenza del 1859, 60, 66 e 68 e pervenne nel 1895 al grado di tenente generale dopo aver percorso tutta la sua lunga carriera militare segnalandosi per alte doti di mente, per attività, ardire e per uno speciale spirito di modernità e di iniziativa che lo resero caro al generale Pianell, grande e difficile e scrupoloso giudice ed estimatore di uomini.

Studioso di questioni militari il suo nome è apparso spesso sotto ad articoli d'importanti riviste.

### La IV gara nazionale di tiro a segno — Il discorso inaugurale.

**Roma 14** — Il discorso per l'inaugurazione della quarta gara di tiro a segno sarà pronunciato da Zanardelli.

### Nuovi senatori.

**Roma 14** — Secondo la Patria, oltre l'Ottolenghi, si nominerebbero senatori: Panizza, Faucheris, Gabba ed Arcoletto.

**Roma 14** — E' convocato per domani il Consiglio dei ministri.

Oltre che di alcuni progetti di legge, il Consiglio si occuperà della preannunciata infornata di senatori.

Zanardelli a questo proposito avrebbe dichiarato ieri col Re, al quale avrebbe sottoposto la lista di una ventina di nomi.

### IL VESUVIO MINACCIOSO.

**Napoli 14** — Il Vesuvio manifesta un'attività sempre crescente. Le autorità resero avvertita la popolazione del pericolo di una eruzione che purtroppo sembra preannunciata da parecchi sintomi. Dal cratere esce continuamente lava; si elevano al cielo dense colonne di fumo, fra le quali guizzano delle fiamme.

### Orario ferroviario.

(Vedi la quarta pagina).

## Dopo il cataclisma della Martinica.

### Altri racconti di superstizi.

**Fort de France 13** — Due marinai della *Roraima*, che si trovano all'ospedale, dicono che la nave si incendiò immediatamente dopo l'esplosione del vulcano. Essi combatterono l'incendio, poscia cercarono di costruire una zattera, finché alle 5 furono salvati dalla *Suohet*. Aggiungono che il capitano, orribilmente ustionato, si strappò i vestiti e si gettò in mare tenendosi a galla ancora per molto tempo. A un certo punto, mentre tentava di aggrapparsi ad una corda gettatagli, fu travolto dalle acque e non più ricomparve.

Un altro marinaio dice che la pioggia di fuoco non durò più di 5 minuti. Un marinaio della *Teresa Lavico* racconta che vi fu dapprima una esplosione spaventosa e subito dopo un ciclone di fumo e di fuoco.

Il fumo era così terribile e velenoso che, appena raggiungeva una persona, questa cadeva morta. Ben tosto apparì una nube di fuoco ancora più grossa di quella di fumo. Uomini e donne correvano all'impazzata, ma per poco tempo. L'esplosione di fumo e di fuoco durò tre minuti, e la città bruciò in tre ore.

Il villaggio di Ivria presso la città di Saint-Pierre è distrutto da numerosi incendi; gli abitanti morirono tutti. Un superstite dice che il mare bolliva e che invase tutta la spiaggia.

Il vulcano Pelée è sempre in eruzione. Si temono nuove disgrazie.

Non rimangono che dieci superstizi all'ospedale militare di questa città, mentre 30,000 cadaveri sono seppelliti sotto la lava oppure galleggiano in mare, ove i battelli li raccolgono al loro passaggio.

Il mare è ingombro di rottami di navi e resti di costruzioni. A Saint Pierre le rovine abbruciano ancora. L'aria è impregnata di odore di carne abbruciata.

Non una casa è rimasta intatta. Si nota che quasi tutti i cadaveri rinvenuti sotto le rulle giaciono bocconi. Si trovarono 22 cadaveri di uomini, donne e bambini tutti ammucchiati.

L'odore di cadavere è terribile. I torrenti vulcanici contenevano gas mortali, perché tutte le vittime avevano messe le mani in bocca per impedire la soffocazione.

Circa 450 persone provenienti da Pracheur furono trasportate a Fort de France. Queste persone avevano lasciato la città prima della catastrofe.

La nave *Solent* ha sbarcato ieri a Saint Pierre il segretario coloniale di Barbados, tre medici, parecchi infermieri e abbondanti provvigioni.

**New York 13** — Un telegramma da Saint Thomas dice che i rifugiati di San Vincenzo continuano ad arrivare a Dominica ove fanno pietose narrazioni sulla catastrofe.

Il piroscafo *Soujer Quartier* ha trovato a 1200 metri di profondità il cavo che era prima a meno di 300 metri.

Migliaia di vittime anche a S. Vincenzo — I salvataggi.

**Parigi 14** — Telegrafano da New York:

Non è possibile enumerare le vittime già fatte dall'eruzione del Soufrière; si teme che saranno migliaia.

Molti abitanti si rifugiano nelle loro case in attesa di soccorsi. Numerosi contadini fuggirono sulla sommità dei monti donde si vedono fare disperati segnali alle navi. Durante la notte si odono grida spaventevoli.

Secondo un dispaccio del segretario della Martinica, il senatore Keigt non poté sbarcare a Saint Pierre in causa della conere proiettata dal vulcano, ma sbarcò a Pressenz facendo seppellire 400 morti e raccogliendo moltissimi superstizi.

Si ha da Saint Thomas che l'inoculatore danese *Walteria* ha raccolto circa 500 persone che si erano rifugiate nel nord della Martinica. Il *Suohet* ne raccolse 2000 e le trasportò a Fort de France.

Dicesi che prima della catastrofe la banca francese di Saint Pierre avesse trasportato libri e valori a bordo del *Suohet*.

Si ha da Fort-de-France che il vapore *Ponger Quartier* è giunto con a bordo 800 persone raccolte a Pressenz. Questa nave ha già salvato 1800 persone.

Un dispaccio da San Vincenzo dice che 1000 persone perirono nel principio dell'eruzione.

Risulta da informazioni pervenute dal Console degli Stati Uniti alla Guadalupa che prima della catastrofe il governatore Mouttet aveva inviato a Saint Pierre un distacco di truppe per impedire un esodo generale e vi era andato egli stesso colla moglie per assicurare gli abitanti.

**Vittorio Emanuele III** per le vittime di Saint Pierre.

**Parigi 14** — Per mezzo dell'ambasciatore Torrielli, Vittorio Emanuele III mise 25,000 franchi a disposizione delle vittime della Martinica.

### Una vittima del dovere.

Fra coloro di cui dopo il disastro dell'8 maggio alla Martinica non si è più sentito parlare è il signor Mouttet, governatore dell'isola.

La prima piccola eruzione, avvenuta il 15 maggio, aveva messo subito sull'avviso il governatore, il quale partì immediatamente per esaminare i luoghi del disastro e domandò subito per cablogramma, qualche migliaio di franchi per le vittime.

Ritornato di lì a poco alquanto tranquillo a Fort-de-France, egli ebbe il martedì notizia del torrente di fango che si era riversato nel Fiume Bianco, e ripartì per Saint Pierre.

Telegrafò subito a Parigi che l'eruzione era più grave di quel che sembrava.

Giovedì, 8, alle 8, del mattino avvenne la catastrofe terribile; e da allora del governatore Mouttet — un uomo d'una cinquantina d'anni appena — più non si ebbe notizia.

Egli è certo — a quanto pare — fra le vittime innumeri di questa tragica rivoluzione geologica.

## Dall'Italia irredenta.

### Il doppio suicidio di Gorizia.

Due amanti che si gettarono nel fiume.

(Nostra corrispondenza).

**Gorizia, 14**  
Un triste dramma d'amore ebbe tragico epilogo, ieri mattina in brevissimo spazio di tempo, a Gorizia.

Il doloroso avvenimento impressionò vivamente la cittadinanza, e per il fatto che se stesso pistone, e per la notorietà d'una delle vittime e per le condizioni speciali di esse.

Giuseppe Candutti, tipografo, ammogliato con tre figli, d'anni 35 e Maria Grutovin d'anni 24 si amavano; e la condizione di marito e di padre del Candutti non aveva punto tagliato il nodo col quale spiritualmente quelle due anime s'erano l'una e l'altra congiunte.

Lui, padre e marito, erasi sentito attrarre da una passione intima verso la Maria, che pure non era bella, e lei non aveva trovato insormontabile ostacolo nella condizione di lui, per amarlo.

Ieri mattina verso le 4 40 circa, furono visti aggirarsi nella via degli scogli, ed un tratto da uno scoglio, spiccare uniti un salto nell'Isone.

Furono visti strettamente abbracciati, travolti dalla corrente calare a fondo. Al punto da dove fu spiccato il salto fatale si trovò assieme al cappello del Candutti una lettera, così press'a poco concepita:

« Come tutti sanno, il signor barone de Touffebach ha voluto, benché innocente, farmi condannare a 2 mesi e mezzo di carcere duro con digiuno ogni 15 giorni, al che io non posso assoggettarvi perchè di fisico poco sano e in locale chiuso ne morrei assolutamente ».

Infine vi sono le seguenti linee scritte dalla Grutovin:

« Non si cerchi chi lo sia. Sono Maria Grutovin, abitante al Ponte Isonzo di Gorizia. Voglio morire causa l'amore che lo porto a colui che, con me, muore ».

Verso il mezzogiorno i cadaveri dei suicidi furono rinvenuti al Ponte nuovo. Avevano le mani strettamente legate assieme con un fazzoletto.

Il Candutti Giuseppe era fra i più stimati ed intelligenti operai tipografi di Gorizia. Apostolo fervido del socialismo era presidente della Federazione dei lavoratori del libro, ed era stato presidente anche della locale Società dei tipografi.

Contava numerose amicizie e considerevoli simpatie anche fra gli avversari politici.

Il tragico fatto è oggetto dei più vivi commenti.

## DISERTORI FERMATI.

**Cormons 14** — L'altra sera giungevano a questa stazione diretti a Udine 10 vagoni carichi di galiziani ingaggiati dalla Liguria Brasiliana e destinati all'Argentina.

Sottoposti a rigorosa visita invece di dieci vagoni ne furono lasciati proseguire solo quattro perchè gli altri sei portavano cittadini della Galizia tutti sulla ventina i quali tentavano di non presentarsi alle armi.

## Interessi e cronache provinciali.

### Reclù dell'incendio di Gemona.

Di passaggio per Gemona abbiamo voluto l'altro ieri visitare il convento di S. Antonio testè distrutto dall'incendio, come abbiamo a suo tempo narrato, e per il quale restò vittima il settantacinquenne, frate Lucio da Tolmezzo.

Entrammo nel corridoio a fianco la Chiesa, che condace alla distrutta cella che la tradizione dice essere stata abitata da S. Antonio.

Le pareti del corridoio si vedono qua e là annerite dal fumo e dal fuoco. Della famosa cella ultimamente ridotta ad *Oratorio* non rimangono ora che tre soli dei quattro muri. Dalla finestra ora distrutta e quindi dal foro di essa lo sguardo penetra nel cortile interno del convento circondato dai chioschi sopra dei quali ergevasi il convento.

Il cortile è tutto ingombro di macerie e travature annerite. Il puzzone di bruciacchio, i materiali carbonizzati, le colonne dei chioschi annerite, i muri maestri unci salvati dal fuoco gli avanzi di mobiglio ed i mucchi di cenere qua e là sparsi, offrono un triste spettacolo e vi danno l'idea della spaventevole proporzione dell'incendio.

Nel rifare il corridoio e fermatici dinanzi ad una porta che per l'isolazione: *clausura* che vi sta su abbiamo arguito essere quella d'entrata al convento, sentimmo arrivare salmodianti dalla sacristia della Chiesa annessa di S. Antonio, i frati che entrarono senz'altro per quell'uscio.

Un frate che stava dinanzi e che aveva aperta la porta, entrati i suoi confratelli, ci chiese cortesemente se desideravamo visitare le rovine dell'incendio.

Accettammo ringraziando ed entrammo. Ci si ripresentò lo spettacolo del cortile ingombro degli avanzi del fuoco.

Alle nostre domande, il giovane frate che si qualificò per P. Cornelio da Trento, rispose con franchezza, eleganza di frasi, disinvoltura nel porgere, e sovrattutto con una schiettezza veramente singolare, che ci ha subito interessato di avere particolari.

Di ventisette anni, di statura media, dall'occhio nerissimo e vivace, dall'espressione sorridente, e dall'insieme robusto il P. Cornelio da Trento si presenta un vero tipo simpatico.

Alle richieste nostre ci ricostruì la scena straziante e dolorosa del disastro. Quella notte terribile ha lasciato nel giovane frate un'impressione così viva che egli nel racconto si entusiasma e si commuove.

« Lo creda — ci disse — che fu una vera notte d'inferno. Il fuoco era veramente terribile. »

« Fu il primo ad uscire del convento e correre, come pazzo per le vie di Gemona, gridando e chiamando aiuto. »

« Ma mi pareva che nessuno mi sentisse e che nessuno fosse lieto ad accorrere, e nel ritorno trovai che il fuoco continuava a distruggere. »

« Le fiamme salivano salivano in lingue spaventose al cielo. »

« Un fumo denso denso proveniente da una catasta di carbone fossile vicino alla legnaia soffocava. »

« La confusione era immensa, tutti sapevano del povero fratello che era tra le fiamme, e che nessuno aveva potuto riuscire di salvare. Finalmente il padre Rocco da Paderno in un impeto di supremo coraggio potè strappare alle fiamme il povero vecchio. »

« E nel raccontarci questo il P. Cornelio si agitava e si commuoveva, il suo occhio aveva impeti di espressione singolare. »

« Ho pianto, soggiunge, in quella notte, forse la prima volta in vita mia. »

Continuammo nella nostra visita. Il convento, ora distrutto, pare sia stato fondato e costruito da S. Antonio di Padova verso il 1228.

Subi con l'andare dei secoli varie vicissitudini.

Venne fra altro risparmiato dal 1650 dalla soppressione, che il Senato Veneto, dietro autorizzazione del Pontefice Innocenzo X aveva decretata, di tutti i Conventi della Repubblica per usarne le rendite a difesa del Regno di Candia. Nel 1769 al 1° giugno viene invece soppresso per decreto del Senato Veneto.

Nel 1772 al 17-21 marzo viene acquistato, al secondo pubblico incanto, dal Comune di Gemona per 800 ducati. Nel 1845 al 27 ottobre, viene dalla Deputazione comunale, consegnato all'ordine Franciscano.

Nel 1859-60 venne ristabilito con l'aggiunta di nuova costruzione di tre celle che formavano i due chioschi bruciatati. Attualmente il convento era abitato da 9 frati dell'Ordine dei Minori Osservanti, 4 da messa e 5 laici: Superiore è il P. Ladislao da S. Vito al Tagliamento.

Ora, a cura del Comune che ne è il proprietario, verrà intanto costruito il coperto del convento.

## Processo Trivalzio-Todeschini.

Oggi a Venezia a quella Corte d'Appello — se la causa non viene rinviata — come desidererebbero le parti che hanno fatto domanda di rinvio — si discuterà l'adpello dell'on. Mario Todeschini nella causa di diffamazione su querela del tenente Trivalzio.

Gli avvocati delle parti saranno gli stessi del processo di Verona.

## vicissitudini.

Nel 1772 al 17-21 marzo viene acquistato, al secondo pubblico incanto, dal Comune di Gemona per 800 ducati. Nel 1845 al 27 ottobre, viene dalla Deputazione comunale, consegnato all'ordine Franciscano.

Nel 1859-60 venne ristabilito con l'aggiunta di nuova costruzione di tre celle che formavano i due chioschi bruciatati.

Attualmente il convento era abitato da 9 frati dell'Ordine dei Minori Osservanti, 4 da messa e 5 laici: Superiore è il P. Ladislao da S. Vito al Tagliamento.

Ora, a cura del Comune che ne è il proprietario, verrà intanto costruito il coperto del convento.

I padri sono ora alloggiati al quarto piano di una casa di proprietà del negoziante Venturini Antonio, che spontaneamente offerse loro l'alloggio.

Della chiesa, come abbiamo detto a suo tempo, nulla venne danneggiato, ed attualmente continua ad essere affidata alla custodia di questi monaci.

Ringraziammo il buon frate delle informazioni forniteci e nel salutarlo lasciandolo gli chiedemmo: — Lei padre è di Trento?

« Sono di Trento, rispose sorridendo, e quindi suddito austriaco, ma sono italiano, sa, e nell'anima; amo l'Italia come fossi italiano di nascita, o nel dire questo di strinse forte la mano e ci salutò cortesemente. »

Questo giovane frate ci ha lasciato veramente un gradito e singolare ricordo.

## Cividate, 14 — Disertore che ritorna.

Il 6 corr. il soldato Micheli Luigi del 7° reggimento alpini otteneva dai suoi superiori un piccolo permesso per recarsi in famiglia, ma spirata la licenza anziché ripresentarsi al corpo, ripartì in Austria.

Era già stato considerato disertore e contro di lui pendeva mandato di cattura.

Iersera il Micheli si costituì spontaneamente ai nostri carabinieri, che lo tradussero subito a Venezia di disposizione dell'avvocato fiscale militare.

**Fra fratelli** — A. Craoetto i fratelli Misegoi Antonio e Giuseppe per futuri motivi vennero a questione tra di loro. Quest'ultimo colpito al braccio destro con un bastone, riportò una lesione giudicata guaribile in giorni 10.

Il Consiglio della Società operaia si riunirà domani sera per trattare diversi oggetti.

## Per gli emigranti.

### Non andate a Lubiana.

Da Lubiana — dove da parecchi giorni è scoppiato uno sciopero negli operai addetti alle costruzioni — il Segretariato dell'Emigrazione ha ricevuto una lettera dal gruppo locale della Federazione austriaca dei muratori ed affini, nella quale sono descritte le terribili condizioni in cui si trovano colà circa 800 disoccupati fra muratori e falegnami, di cui una parte italiani e si chiedono aiuti per questi ultimi.

Il Segretariato, nell'impossibilità di spedire soccorsi materiali, avendo esaurito ormai anche i fondi occorrenti per le spese d'Amministrazione, deve limitarsi ad esortare almeno gli operai della provincia a non recarsi a Lubiana per non danneggiare maggiormente quei loro colleghi.

Del resto anche nel caso di un prossimo componimento dello sciopero di

Lubiana, che dalle corrispondenze dei giornali di Vienna sembrerebbe probabile, non è consigliabile agli operai di andare quest'anno a Lubiana, perché lo sciopero vi ha fatto accorrere operai dal di fuori e perciò colà v'è sovrabbondanza di mano d'opera.

Calidoscopio

L'onematice. — Domani, 16, S. Ubaldo. Effemeride storica. — 15 maggio 1546. — Vedeli all'alba, sulle piante, della micromia: Era, qua, farina bianca miculissima, di sapore dolce, come miele, viscosa (Fagine Primitiva 1839 p. 89).

LA MAMA.

Giulio Gattardi, ci manda questi versi che pubblichiamo facendo uno strappo alle nostre consuetudini; ma sono così soavi e gentili!

La mama! Oh, se al mondo una bellezza più bella? Che se al mondo una più santa? Cosa che se che vaglia la dolcezza de un so bacio? — O mia veola, de santata ani sonadi, in si ghè la freschezza de l'incena, ghè tuta, tuta questa la poesia de l'andata giovinezza e ghe se la virtù che no se vanta.

Mama, marova vera e vero amor, che no se d'interessa, tuta indura de la casa; de' feli — Ghe se un dolor? —

Serena. — Un'algia? — Ridente, Mama, sempre. Sempre mama. Su sta terra, e più in là, se alza de lì, se ama.

Vien sora. Mole in terra la Gasca, che se lascia più feguelo e desguata. Cora fegelo, a vardar la mia vedeta che, se la calza in man, s'è indormenà.

Che biano su la testa benedeta! Ma el bianco anca de mi ghe se qua e là. Xè lavore per la mama, ma un'arista dize che, anca per mi, no se più istà.

El' al tramonto, mi, aquasi vigin; gano: del do chi sarà primo stropi... e me sento in tel' cuor pensarme un spin.

Mama! — Viciàre! — Fimo un fide de clero? — Sì, ma va a pian; più basso quel stropi... — Va ben, mama, cusi? — Va ben, al, caro.

Pò, più tardi, la mama la va in letto. — Buona notte, sè, veol; dormi ben. — La bona notte, mama — e in-el mio peto el cuor soride e sogna di di che vien.

Donadi, mama! — Don zorno, benedeto. — E in sto saluto semplice, ma pleo de cortesia, de tenerezza e affeto, ghe l'arguzio più schieto e più seren.

Ah! in sto mondo rufano, no ghe richesta più grande da una mama che va adora. Chi no la gè da boh, l'è un desperà.

E no capleso el mato da carverza, che, avendo sto tesoro, noi le onora, e noi septe... El se proprio un diagrafi.

La mama! Ti bontè che te ga, ancora la to: mama benedeta! El più can de i dolori no si sai — mi me sento in tel' cuor, dentro, qua, streta.

O, mama! col' tretto, spaventè! Oh! sì, sì, che la gè la mia vacieta, la gè ancora un proprio fortunà! Ma se pòno che augh'èla, porvete, la se avanti col' ani e che ghe resta ancora poco da star qua co mi, che, l'più, va, s'ajate e che, trama la testa.

alora me la vardo, e in mi, què, sento che se la perdo, perdo el paradiso... Ma la vardo e ghe rido e me tormento.

RIPOSO FESTIVO

CONFERENZA. Dott. GIUSEPPE SIGURINI. E per parlare di quella che a tutto presiede, che tutte le sintetizza, dirò della Legge della conservazione dell'energia scoperta da due medici tedeschi Mager ed Helmholtz; la quale stabilisce, che nella natura sia organica sia inorganica nulla si crea e nulla si distrugge, ma tutto invece si trasforma; e che le forze che si sviluppano in tali trasformazioni, non eccettuata quella sublime trasformazione che si chiama vita, queste forze sono esattamente pari alle energie che le producono. Questa è legge applicabile a tutto l'Universo, e può a buon diritto proclamarsi la più grande scoperta scientifica del secolo XIX, perché strappò alla natura uno dei suoi più grandi e più intimi segreti, per dischiuderla definitivamente all'omo civile un orizzonte nuovo ed infinito di indagini all'intuori di qualunque pregiudizio superstitioso.

Ora nel caso nostro, questa legge ha guidato gli sperimentatori a stabilire che ciò che nell'organismo umano si chiama lavoro, non è che una trasformazione di una energia in un'altra. Nel nostro organismo questa trasformazione non è semplice, ma complessa e non per anco, come dissi, completamente studiata per tutti gli organi; e non è ad esempio così evidente come quella che avviene in una macchina a vapore, che consuma una data quantità di combustibile e trasforma una determinata quantità di calorico in un'altra esattamente proporzionale di movimento. Ma ciò che di più certo noi possiamo dire si è che il lavoro animale produce delle alterazioni chimiche nelle cellule e nei tessuti.

Il corpo umano è un complesso di miriadi di piccoli organismi microscopici in istato di perfetta collettività che si chiamano cellule, e che si dividono per la loro differente struttura e funzioni a cui sono destinate in grandi aggruppamenti che si chiamano tessuti; i quali a lor volta formano gli organi che tutti conoscono: cuore, cervello, ossa, muscoli, fegato ecc.

In questa mirabile collettività di esseri microscopici che formano i nostri organi, il lavoro, colle alterazioni chimiche che ne derivano, apporta, qualora non oltrepassi certi limiti, un vero beneficio all'organismo; perché serve ad scogliere da un lato la produzione del calorico animale indispensabile alla vita, dall'altra la eliminazione di tutto ciò che d'inutile o dannoso le cellule abbandonano per rinnovare perennemente la loro esistenza. Se dopo un moderato lavoro del nostro corpo succede un adeguato riposo, i prodotti del lavoro divenuti inutili o dannosi all'organismo, vengono da esso espulsi per le vie ordinarie di secrezione ed escrezione; cioè col mezzo del sudore, orine, respirazione, ecc.

Ma se il lavoro fu prolungato oltre i limiti della tolleranza, l'accumulo di questi prodotti chimici, che sono dei veleni belli e buoni, supera la potenza di eliminazione; ed il nostro corpo deve in tutto od in parte trattenerli, avviene allora ciò che ho dissi sopra (e che detto senza spiegazione poteva sembrare astruso) cioè la saturazione, o peggio l'ipersaturazione dell'organismo per i prodotti del lavoro; che ora

comprendiamo che cosa significhi, cioè un accumulo enorme di veleni nel nostro corpo, e che noi quindi dobbiamo trattenerci come ospiti ostili e pericolosi per la nostra salute.

Noi dunque ora abbiamo un'idea scientifica di che cosa sia la fatica. Come si manifesta? Sarebbe troppo ardua impresa e sproporzionata al tema assunto, il voler dire solo sintomaticamente: perché le manifestazioni della fatica, sia obbiettive (cioè constatabili coll'osservazione e coll'esperimento) sia subbiettive (cioè intese nel modo con cui vengono sentite dal soggetto che le subisce), sono differenti da organo a organo.

Ma ci sono due grandi sistemi di organi che per la loro importante destinazione nella vita animale, cioè per il fatto che sono chiamati ad un continuo lavoro nel nostro organismo, vanno soggetti più frequentemente degli altri alla fatica: e questi sono il sistema muscolare e il sistema nervoso.

Data questa loro particolare importanza non potrà esimerci dall'impiegare poche parole per accennare alle principali manifestazioni della fatica che in essi avvengono, e ad alcune leggi che la governano.

In quanto riguarda il sistema muscolare dirò che le manifestazioni subbiettive della sua fatica sono note a tutti. Quando abbiamo camminato troppo, o troppo lavorato colle braccia, tutti proviamo una sensazione particolare che si chiama stanchezza e che ci obbliga a riposarci.

Obbiettivamente (cioè coll'aiuto dell'osservazione e dell'esperimento) la fatica muscolare fu studiata con risultati assai soddisfacenti, e si riuscì a stabilire che il muscolo sano contiene delle sostanze tossiche, che non contengono affatto il muscolo in riposo.

Il prof. Mosso poi, coll'aiuto di un ingegnoso strumento chiamato ergografo, ha potuto anche stabilire le leggi della fatica muscolare, e nel capitolo del suo libro intitolato la legge dell'esaurimento esso ci dà questi importantissimi risultati:

« Il lavoro compiuto da un muscolo quando è già stanco, gli riesce più « che un lavoro compiuto in condizioni « normali.

« Se non si esaurisce la forza del « muscolo e lo si esoneri dalle ultime « contrazioni ch'esso compie, si stanca « assai meno e resta capace di produrre « una quantità di lavoro meccanica « monte superiore al doppio di quanto « produrrebbe lavorando fino a com- « pieta stanchezza ».

« E più oltre soggiunge. « L'operaio che persiste nel lavoro « quando è stanco, produce non solo « un effetto utile e meccanico minore, « ma si sente un effetto nocivo ed or- « ganico maggiore ».

Ed in questo capitolo il Mosso giunge persino a concludere che la fatica muscolare continuata produce, deformazioni dello scheletro, arresti di sviluppo, insomma vera degenerazione dell'individuo. (Continua).

Ing. Fachini e Schiavi Studio tecnico industriale Pragnelli - Pravenzioli - Perizio Industriali Liquidazioni - Sorveglianza e direzione di lavori - Stima. Telef. 152 - Udine - Via Manio.

Su e giù per Udine.

Unione Agenti di Commercio della Provincia. L'altra sera ebbe luogo l'adunanza del Consiglio direttivo, della Commissione di scrutinio e dei revisori per procedere al riassunto generale delle elezioni sociali teste avvenute e per la proclamazione degli eletti.

Otto furono le sezioni della provincia compresa quella di Udine, che parteciparono alla votazione. Il totale dei votanti fu di n. 148. Riuscirono eletti: a Presidente delle assemblee il sig. Arturo Bossati con voti 142; a membri del Consiglio direttivo i signori Michelazzi G. 143, Galluzzi M. 139, Visentini F. 139, Guardiero G. 139, Benedetti Cirillo e del Pup Domenico 138, Lasesch E. 137, Vidoni V. 136 e Ciani Severo Andrea 122.

Venne però escluso dalla carica il sig. Benedetti Cirillo perché assente di città e fuori di provincia. Ieri stesso pervennero per iscritto la rinuncia irrevocabile dei nuovi eletti Guardiero G. e Ciani-Severo Andrea.

E così bisognerà, a sostituire i tre, ricorrere ad una nuova elezione suppletoria.

CAMERA DEL LAVORO.

La Commissione esecutiva nella sua adunanza dell'altra sera votava i due seguenti ordini del giorno:

« La Camera del Lavoro di Udine, aderendo all'invito della consorella di Padova, fa voti perché lo stipendio minimo dei maestri elementari, senza distinzione di sesso, venga stabilito in lire 1000 ».

« La Camera del Lavoro di Udine, associandosi ai deliberati delle consorelle del Regno nei riguardi del riposo settimanale, fa sicuro assegnamento che i deputati della provincia appoggeranno il relativo progetto di legge ».

I nostri bambini al mare e ai monti. — Società protettrice dell'infanzia. — A tutto 15 giugno p. v. è aperto il concorso per l'invio di bambini bisognosi di cura, appartenenti a famiglie oneste e povere di questo Comune, agli Ospizi Marini ed alle Colonie alpine.

Il limite d'età per essere ammessi alla cura marcia è fissato dai 5 ai 14 anni per i maschi, e dai 5 ai 16 per le femmine. Per la cura climatica alpina invece, detto limite è fissato dai 6 ai 14 anni per i maschi e dai 6 ai 16 per le femmine.

Le domande dovranno essere presentate alla sede della società in Via della Posta N. 38 nei locali dei Filippini, dalle ore 3 alle ore 4 pom. di tutti i giorni, meno i festivi, e dovranno essere corredate:

- a) del certificato di nascita b) del certificato di vaccinazione c) del certificato medico che indichi chiaramente la malattia ed il bisogno dell'una o dell'altra delle suindicate cure.

Si prega poi che nell'istanza, che accompagna i documenti prescritti, sia sempre chiaramente indicata la via ed il numero di abitazione del concorrente.

Società operaia generale. Ieri sera si riunì il Comitato sanitario della Società operaia generale e nominò a proprio direttore il sig. Domenico de Candido, a vice-direttore il sig. Tullio Gabriele.

Alla scuola serale di computisteria per gli agenti di commercio. L'altra sera la commissione composta dal presidente della Camera di Commercio on. Morpurgo, il presidente della Società di M. S. fra gli agenti sig. Zavagna, il rag. Delusi della Banca di Udine, ed il rag. Piccoli della Ferreria, visitarono la scuola serale di computisteria diretta dall'egregio prof. Civran.

Assistettero per circa un'ora e mezza alle prove finali e ne rimasero soddisfatti degli splendidi risultati di questo insegnamento, con vero interessamento impartito dal prof. Civran.

Ieri sera terminarono le prove finali, e dagli allievi in segno di riconoscenza e di affetto al valente insegnante, venne offerta una bicchierata di congedo e da uno di essi il sig. Enrico Molina venne letta la seguente lettera:

Egregio Professore, Giunti al momento di staccarci da Lei, i miei compagni mi hanno sollecitato l'incarico di rivolgerle un saluto ed un ringraziamento, incarico che lo ho accettato ben volentieri, perché risponde ai miei sentimenti.

Per due anni Lei con molta pazienza e sollecitudine ci ha condotti attraverso la difficile via delle cifre e dei calcoli, e non ha risparmiato cure e fatiche per farci apprendere quella scienza, la quale, ci procurerà un migliore avvenire. Ed è stato appunto suo nobile scopo quello di aprirci l'adito ad una carriera, che ci assicuri una onesta esistenza. Noi apprezziamo moltissimo e comprendiamo l'importanza del suo insegnamento, e se qualche volta non ci siamo mostrati attivi, come Lei avrebbe voluto, e assicuri, che fu quasi sempre indipendentemente dalla nostra volontà. Noi faremo tesoro delle lezioni apprese e dei suoi consigli, e lo serberemo sempre in cuore una viva gratitudine.

Nel momento di lasciarla, sentiamo il bisogno di rivolgerle un affettuoso ringraziamento; per tutto ciò che ha fatto per noi, di assicurarci che il ricordo di Lei ci accompagnerà dovunque, di augurarvi ogni bene, e di far voti che per molti anni ancora, possa continuare nella sua opera buona.

Con i sentimenti della maggiore considerazione.

Udine, 14 maggio 1906. Molina Enrico — Zani Luigi — Giulio Vandramini — De Antoni Antonio — Cottarelli Pietro G. Darlo — G. Ria — A. Valoppi.

Il prof. Civran, vivamente commosso per l'affettuosa dimostrazione fattagli, pronunciò brevi parole di ringraziamento incitandolo a perseverare nello studio, beneaugurando per il loro avvenire.

Banda cittadina. Programma dei pezzi che la Banda cittadina eseguirà questa sera, giovedì 15 maggio, dalle ore 20 alle 21.30, sotto la loggia municipale:

- 1. Marcia 2. Waltzer « Momo di nozze » 3. Finale I. « Simoz Bonaccorso » 4. Sinfonia « Rianti » 5. Duetto « Fanti » 6. Polka « Lampi di gioia »

Orizzontale in arretrato. Per contravvenzione alla ammonizione venne ieri sera arrestata Maria Mintti da Pozzuolo donna abbastanza allegra.

Appendice del Giornale IL FRIULI

Proprietà riservata War nie sein Brod mit Thricom ass War nie die kumervollen Nichte Auf selnem Beste weisend aus, Der keimt auch nicht, ihr himmlischen Mächte. (Goethe-Wilhelm Meisters Lehrjahre).

Chi non mangiò mai con lagrime il suo pane, chi non sedette mai piangendo sul suo letto nelle dolorose notti, non vi conosce, celesse potenza.

La signora, ritta davanti lo specchio, s'infilava i guanti già pronti ad uscire. Indossava una veste elegantissima lilla chiaro, sparsa di leggeri pizzici di seta bianca. Pochi e scelti gioielli le ornavano il collo ed i polsi; sul cappello tremolavano piume candido, formandosi un'alto trasparente diadema. Vestita così, nella penombra, sembrava una creatura ideale e fragile destinata solo a brillare negli appartamenti sfarzosi, fra circoli d'amiche e di alti personaggi.

La cameriera entrò ad avvertire che la carrozza era pronta, se la signora voleva scendere. Sollevando lo strascico e raccogliendo nella mano libera un prezioso ventaglio, la giovane donna s'avviò numerando mentalmente le visite che avrebbe dovuto fare in quel giorno. Arrivò fin presso la carrozza, quando vide giungere a corsa

un'umile carretta tirata da un focoso ed arruffato cavallino. Fu presentimento? In il volto pallido, esangue del giovane seduto accanto al vecchio contadino, che immobilizzò la signora? La carretta si arrestò in quel punto a grande sorpresa di Stefano il cocchiere, che misurava la sua grandezza dalla miseria di ciò che dall'alto suo seggio stava contemplando.

Il vecchio contadino vestito di panni nuovi, dopo aver ceduto le redini al suo consueto compagno corso diritto verso il portone spalancato. La signora facendo un cenno al cocchiere rientrò sotto l'atrio. Il vecchio chiedeva proprio di lei, porgendo una lettera.

La mano guantata di bianco prese con gentilezza la carta un po' sgualcita. Sulla soprascritta si leggeva: — Alla nobile signora Adriana Manfredi (urgentissima).

La lettera fu letta alla svelta, e già sul volto della donna pietosa si dipingeva il più amaro stupore. Volgendosi al vecchio che se ne stava muto, col cappello in mano, disse: — Voi siete il padre di quel ragazzino? — Sì, signora; e se ha potuto osservarlo, quel poveretto pare il... Il per... — La stanchezza dei viaggi? — Interruppe Adriana, — ma ciò che vi raccomando è di fare quello che qui

consiglia il medico. Conducente subito vostro figlio all'ospedale: dev'essere visitato al più presto. — Farò così, hanno detto che occorre un'operazione. — Non avete altri figli? — Nossignora, quello lì, Paolo, è l'unico mio figlio. — Ebbene, io ringrazio il cielo che mi abbiate trovata subito, il caso è fortunato per voi e per me. Seguite la mia carrozza che farà andare al passo; arriveremo insieme all'ospedale, e vi raccomanderò al chirurgo. — Grazie.

Così fu fatto: l'ospedale era piuttosto lontano, e con quell'andare a rilente ci volle una buona mezz'ora per giungervi. Adriana pensava a quel padre, a quell'unico figlio più rassomigliante a fantasma che ad un vivo.

Il suo cuore, il più umano dei cuori, già s'identificava col dolore degli umili, degli sfortunati. Il vecchio contadino, così si capiva dalla lettera, aveva già molti anni addietro mandato il figlio a Londra dedicandolo alla carriera commerciale per farne un ricco, un intraprendente. I suoi sogni stavano per avverarsi quando un male insidioso avvelenò il sangue del disgraziato ragazzo, e a vent'anni, dopo tutta una giovinezza sacrificata,

vedendo che anche il clima l'uccideva, lo mandavano a morire in patria. Per un momento solo gli occhi di Adriana incontrandosi in quelli dell'infermo, erano stati colpiti da una luce sinistra. In quelle larghe pupille un ultimo riflesso di vita balenava ancora, e quegli occhi chiedevano pietà ed erano rassegnati e fermi.

La signora si passò la mano sul volto. Quale contrasto stridente! Trovarsi adornata come per una festa, tutta fragrant e sostenere quello sguardo in cui la sofferenza aveva messo qualche cosa di così profondo e misterioso! Maritata da parecchi anni, già presso alla trentina, non aveva avuto figli; dopo averli ardentemente desiderati, si era alla fine rassegnata a quella privazione voluta dal destino, che a lei, bellissima, negava l'orgoglio di essere madre.

Ma Adriana in quel punto sentì, cosa non mai provata, un impeto di tenerezza per i figli degli altri, sentì per quello sguardo spento d'infermo ravvivarsi la fiamma dell'amore materno cui nessuna passione poteva uguagliare. Erano arrivati; la signora stava ritta all'ingresso del vasto cortile, mentre il vecchio con infinite precauzioni aiutava a scendere il figlio. Poi gli appostò le stampe, gli si collocò a

fianco e seguirono Adriana che al discese ad una sala del pianterreno. C'erano altri infelici in quel luogo, quali in piedi, quali seduti sulle panche di legno lucidate, e tutti, con cere sparte, facevano come colti da segreto terrore.

La strana comitiva comparso allora, la risplendente figura della donna, attrasse l'attenzione. Un fanciullo, steso le mani sorridente, tutti ammirarono ingenuamente, dimentichi forse dei loro mali.

Adriana avrebbe voluto essere vestita di tela; per quel sentimento d'umiltà che le penetrava nell'anima, la sua bellezza s'accendeva come di un riflesso divino. Quei miseri non la individuavano.

Parv'ero vi sono donne che, vestite e pettinate da monache, hanno nell'occhio una tale aridità, sulla labbra un tal suggello di tristezza da mettere il freddo nei cuori.

La signora fece sedere Paolo, il suo protetto ormai; cominciò a favellare a bassa voce col vecchio confortandolo alla speranza, e lo interrogò sul paese a lei caro per averli trascorso l'infanzia.

Un inserviente entrando s'arrestò stupito a guardare, poi, come se avesse afferrato un'idea felice, esclamò rivolto (Continua).

UNA VITA

ANNA BERTON FRATINI

« Il Friuli »

apre un abbonamento speciale da OGGI A 31 DICEMBRE

Lire 9.

A proposito dell'articolo da noi pubblicato sul giornale di lunedì scorso « Per un legge sulle casse rurali »...

Il primo dei due righe di testifica al benevole comitato provinciali di beneficenza di Udine...

Non Wollenberg è ancora l'anima della Federazione fra le casse rurali che ha sede a Padova...

Lo stile è modesto ma sa bene collaborare insieme a ben più valorosi amici, al giornale La Cooperazione...

Anima della Federazione di Padova è sempre l'on. Wollenberg che fu ed è mio illustre maestro in tale argomento.

Ringraziamo della benevolenza cortese, mi abbia suo devoto

Padova, 18 maggio. ANTONIO CATTANEO.

La « Patria del Friuli », tenta di giustificare l'orgia; è infatti Falstaff il quale — dopo aver detto che ritarda a entrare in polemica con noi essendo occupatissimo per la cura dei gravi avvenimenti del mondo... a d'altri siti — dichiara

che la parola orgia non alludeva all'estensione del IV. Collegio di Milano, del Candidato democratico costituzionale, bensì alle candidature dell'ingegner Calogno e del Filippetti socialista, ed agli scudati della adunanza precedente la elezione.

Veramente a noi pare che quella parola sia stata usata un po' impropriamente quale definizione dell'agitazione elettorale pro Calogno e Filippetti, la quale, come orgia, in piuttosto... di maggio, tuttavia eravamo atto volentieri della giustificazione con cui il foglio di giorno moderato liberale intendeva legittimare il suo indirizzo politico (1)...

In quanto poi alla vaga illusione che qui si prova dell'impatienza pruriginosa di poterla con la Patria del Friuli, si tranquillizzi pure quel venterissimo epilettico poiché non abbiamo nessuna intenzione di prendere, sul serio ex novo chi per misteriosa tradizione ha sempre goduto d'una incontrastata impunità. Soltanto, crediamo di adempiere a un preciso dovere d'uomini di parte e di pubblicità coscienza rilevando, ogni volta che ci sembri opportuno, le manovre degli avversari se questi mostrano il fianco. Per un sicuro senso della nostra dignità, non siamo disposti a lasciarci pestare sui piedi da nessuno, ma in quanto a pruriginosi... non sono cose della nostra età!

Le furie di due donne. Teatro d'una scena piocante in un'altra sera alle 7 la piazza delle Erbe.

Due donne, mogli di negozianti in malaffare che hanno in quei pressi i loro negozi, da qualche tempo si attribuivano a vicenda la colpa di istigare i propri figli a tormentare e ad insultare quelli dell'altra. — Da ciò un reciproco risentimento.

In quella sera volle fatalità che si incontrassero; gli animi già predisposti, si eccitarono all'incontro e ne seguì un battibecco vivace.

Il marito d'una di queste, vista la propria metà alle prese con un'altra, usò a difendere a spada tratta la moglie sua, la quale vistasi protetta, si accitò vieppiù e fattasi più ardita sciolse lo scitraguagnolo degli epiteti più volgari, ai quali naturalmente l'altra rispose per le rime.

Un affollamento di gente s'era intanto formato intorno alle due furie, le quali passarono senz'altro alla via d'atto.

Si sciaffeggiarono, si strapparono i capelli, si graffiarono il viso fino a che furono divise e si allontanarono fra le risse e i frizzi mordici della gente che aveva mostrato di divertirsi a questa scena veramente singolar e!

Madre e bambino sventurati. Una giovane donna con un bambino di appena 4 anni desta da parecchie ore, in chi la vede, un senso di straziante pietà. Nel bersò nei pressi del Tribunale, subito dopo il poete della roggia, trovò in questa passata notte fredda e tempestosa la giovane madre, che a tutto se reprimere gli strilli pietosi del povero piccino affamato e pien di freddo.

Ieri sera invece la pioggia insistente negò brutalemente asilo in quel mal riparo bersò a la infelice con la sua creatura mal vestita dovette ripararsi sulla breve gradinata del Teatro Sociale.

Era una scena veramente pietosa e che nei passati sollevò un senso d'indignazione. Crediamo che un'anima nobile abbia provveduto questa notte al riparo di que' due esseri sventurati.

Ma, e stasera?... L'autorità di P. S. con gli occhi dei suoi agenti non veda queste vergogge d'una società civile, e non ci rimedia?... Lo speriamo ora.

Per l'ara crematoria. In seguito ai nostri articoli sulla questione dell'ara crematoria, il giornale clericale s'è deciso finalmente di replicare; ma ingomma le sue povere argomentazioni di tali volgarità e di così sconcertanti allusioni che ci sembrerebbe di venir meno al rispetto per la materia di tale polemica coll'indugiarsi in questo dibattito di fronte a siffatti mezzi avversari. I lettori hanno potuto apprezzare come gli articoli nostri fossero — se pur decisi nella sostanza — derivanti da convinzioni sincere — nella forma rispettosi delle opinioni opposte; ma appunto perchè sentiamo il dovere di un tale rispetto, sappiamo di poterlo esigere per le opinioni nostre, risoluti a non permettere nessuna irruzione di fronte ad argomenti ai quali ne avvinza una religione, vera e profonda certo non meno di quella che gli avversari professano per le predilezioni loro.

Li lasciamo quindi alle loro gratuite, ai loro arrosi e brustolini, tutto un frastuono degno solo del santissimo Tribunale dell'Inquisizione.

Una navicella copiosa è caduta stanotte sulle alpi carniche. Tra qualche squarcio, sereno attraverso le nubi se ne vedono infatti le candido traccio illuminate dal sole. E la temperatura s'è abbassata vieppiù.

Speriamo sia il principio della fine! Caduta accidentale. Il fanciullo di 7 anni Carlo Umberto di Giuseppe, giuocava ieri con altri suoi compagni. — Cadde ad un tratto e si ferì alla regione biopitale sinistra. — Venne portato all'Ospedale Civile dove medicato lo si dichiarò guaribile in 8 giorni.

Padre inumano e merito brutale. Venne, e giustamente, denunciato all'autorità di P. S. certo Degano Arturo va Valentino, di Udine, ammogliato con 4 figli, facchino esterno alla nostra stazione ferroviaria.

Questo bel tipo ha, dopo lunghi maltrattamenti, abbandonato in questi giorni la moglie e 4 teneri figli, il maggiore dei quali conta appena 10 anni, lasciandoli privi di mezzi per vivere, e si è ritirato a convivere con la madre sua in Via di Mezzo.

I suoi guadagni naturalmente se li tiene per sé, mentre le sue creature languono di fame e di stenti.

Ieri la povera famiglia, così brutalmente abbandonata, dovette sfuggire anche di casa per insolenza di affitto.

Dovette la povera madre ricorrere alla Congregazione di carità dalla quale ebbe un sussidio in danaro per sfamare i suoi piccini; questa notte vennero tutti riperati all'asilo notturno.

Ma e oggi e domani? Intanto speriamo che l'autorità di P. S. sappia far conoscere e rispettare al padre inumano e brutale i suoi doveri sacrosanti verso la famiglia.

Municipio di Udine. Tassa famiglia, vetture pubbliche private e domestiche. Sono stati pubblicati gli avvisi della consegna fatta dei rispettivi ruoli all'Esattoria comunale.

La cura più efficace e sicura per anemici, deboli di stomaco e nervosi è l'Amaro Bareggi a base di Ferro-China-Rabarbaro tonico - digestivo - ricostituente.

Deposito in Udine presso la Ditta Giacomo Commessatti.

Monte di Pietà di Udine. Martedì 20 maggio ore 9 ant., vendita dei pegni preziosi, bollettino verde, assunti a tutto 31 maggio 1900 e descritti nell'avviso esposto dal p. v. sabato in poi presso il locale delle vendite.

Il supplemento del Foglio periodico della R. Prefettura di Udine N. 90 del 10 maggio 1900 contiene:

A richiesta dell'avv. Carlo Vittorelli di Venezia, e Leonardo Piononni di Bula, domiciliati in Udine è stato preceato a Guerra Antonio fu G. B. domiciliato in Moosburg di Baviera (Bruckberg) di pagare ai richiedenti suddetti entro 30 giorni la somma di lire 835.45 ed accessori, in esecuzione delle sentenze 21 febbraio 1901 del Tribunale di Udine 25 giugno 1901 della Corte d'Appello di Venezia e della ordinanza 3 agosto 1901 del consigliere Volpi.

Il Prefetto della Provincia di Udine ha autorizzato il Comune di Magnano in Riviera ad acquistare, pel collocamento delle scuole e degli

uffici municipali, del sig. avv. Antonio Forchir in stabile n. 343 e 2796 in mappa di Magnano in Riviera per prezzo di lire 17000.

Il Tribunale di Pordenone in sede concorsuale ed in Camera di Consiglio ha dichiarato il fallimento della ditta Carlo Amantini negoziante in tessuti di Cossato. Ha nominato a delegato il giudice Prato Carlo, ed ha nominato a curatore provvisorio il sig. avv. Antonio Pagnoli. La riunione è fissata per il giorno 24 maggio corr. ore 10 ant.

Disposti la collaudazione dei lavori di riparazione alla corsivone del canale di Riva, opera idraulica di II categoria che difende un tratto della sponda sinistra del Tagliamento in comune di Sedegliano, s'invitano i creditori verso l'appaltatore per occupazioni permanenti o temporanee di stabili e danni relativi, a presentare le eventuali opposizioni alla Prefettura entro 15 giorni.

Disposti la collaudazione dei lavori di Ristretto della chiusa dell'Ingegnere lungo l'argine destro del Tagliamento, si invitano i creditori verso l'appaltatore, per occupazioni permanenti o temporanee di stabili e danni relativi, a presentare le eventuali opposizioni alla Prefettura entro 15 giorni.

Cronaca giudiziaria.

CORTE D'ASSISE DI UDINE.

Questa mattina s'inaugura alla nostra Corte d'Assise la sessione di primavera. Vi si tratteranno le seguenti cause:

15, 16, 17 — Della Grazia Luigi Giuseppe, peccato e falso: difensore avv. Cristofoli di Aviano.

20 — Dostio Giuseppe, mancato omicidio, difensore on. avv. Caratti.

21, 22 — Mezzarobba Luigi, omicidio, difensore on. avv. Caratti.

23 e seguenti — Paian Francesco e Banelli Luigi, omicidio.

Il portafogliere di Aviano.

Udienza ant. di oggi. Presidente avv. Sommariva Bassano. Giudici avvocati Quattini e Sandriani. P. M. avv. Virgilio Spicher. Cancelliere: Febbo.

Difensore avv. Cristofoli Antonio di Aviano.

Causa contro Della Grazia Luigi Giuseppe di Gio. Batta d'anni 29 portafogliere di Aviano accusato:

I. dei seguenti reati di peccato a sensi dell'art. 168 C. P. perchè nella sua qualità di portafogliere nel Comune di Aviano e quindi di ufficiale pubblico si appropriava dal marzo al luglio 1901 da 14 lettere che per ragioni d'ufficio venivano a lui in possesso, l'importo complessivo di lire 319 e nel 15 luglio 1901 lire 14.70 a lui consegnate dalla titolare, dell'Ufficio postale di Aviano per farla tenere a Merlo Luigi in pagamento di un vaglia internazionale.

II. di altrettanti reati di falso a sensi dell'art. 275 C. P. per avere nella sua qualità di portafogliere e così di pubblico ufficiale ed allo scopo di tenere nascosti 12 peculati di cui al precedente capo, estese nel giugno e luglio 1901 nel registro sul quale egli doveva darci incarico per la consegna delle raccomandate, dodici firme false.

III. di peccato continuato, previsto dagli art. 79 168 C. P. per avere nel 1901 fino al 1 agosto di detto anno convertito a proprio vantaggio francobolli staccandoli dalle lettere che per ragione del suo ufficio venivano in suo possesso.

IV del delitto previsto dagli art. 79 162 C. P. per avere nel 1901 anteriormente all'agosto abusando della sua qualità di addetto al servizio delle r. Poste sopresse molte lettere sia per togliere il denaro che contenevano o i francobolli di cui erano munito, sia per tenere occulti i penetrati defraudi di cui sopra.

Testimoni d'accusa n. 22; testimoni a difesa n. 4; perito a difesa dott. Luigi Longo.

L'accusato è confesso.

FRA LIBRI

E GIORNALI

La Domenica del Corriere, n. 19, dedica due pagine a colori: l'inaugurazione della esposizione d'arte decorativa e del monumento ad Amleto di Savoia a Torino. Vi sono altri bellissimi articoli con illustrazioni. È bandito anche un concorso fra tutti i lettori del giornale con un ricco premio. Ogni numero di 16 pag. 10 centesimi.

Ringraziamento.

La famiglia del defunto Arrigoni nob. G. B. riconoscente ringrazia tutti coloro che vollero rendere un ultimo tributo di stima ed affetto al loro caro perduto per sempre!

Ringraziano in special modo le onor. Presidenza delle Società Reduci e Veterani P. B. e Società operaia M. S. che mandarono le rappresentanze con vessillo a seguire il corteo.

APPARTAMENTO D'AFFITTARE

per il 1° Luglio. Rivolgersi Casa Dorta - Viale Stazione

La Banca di Udine cede oro e soldi d'argento a frangere sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

Giuseppe Borghetti direttore responsabile.

Una febbre pericolosa.

Lo stato febbrile ordinario dell'organismo è indizio di un perturbamento generale che non bisogna trascurare. Ma quando questo stato si produce dopo una malattia acuta è ancora più inquietante, perchè il corpo resta affievolito; il sangue impoverito ed in condizioni assai cattive per la salute. Quanti ammalati soccombono dopo un periodo di convalescenza di questo genere credendo scongiurato ogni pericolo! Sono saggi tutti quelli che hanno cura di loro e vanno cercando il migliore ricostituente. E' certo che le Pillole Pink sono il miglior tonico per i nervi e danno al sangue una ricchezza straordinaria. Se la crisi acuta è scomparsa se la febbre ardente non consuma più l'ammalato molti si tranquillizzano e aspettano con una fiducia illusoria il ritorno delle forze: è questo un grave sbaglio che bisogna evitare. Fate uso delle Pillole Pink dirà loro il signor G. Drago, Pisza della Rivoluzione 2 a Palermo e, come appoggio al suo consiglio darà l'esempio di sua figlia che fu guarita da queste Pillole.

« Mia figlia Maria, dichiara egli, in seguito a una febbre contagiosa che l'aveva tormentata parecchi mesi è rimasta colpita da una profonda anemia che non ha voluto cedere nemmeno coll'uso rigoroso dei tonici più raccomandati. Ma dopo aver sperimentato le Pillole Pink risentì in pochissimo tempo un miglioramento importante che si trasformò poi in guarigione completa. Ora si può constatare che essa è perfettamente ristabilita ».

In seguito ad una malattia acuta il sangue è impoverito e una febbre perniciosa l'ha sovente reso impuro. La debolezza dell'ammalato è tale che non può più camminare, il minimo sforzo lo esaurisce e provoca degli svenimenti seguiti sovente da sincope. Le digestioni si fanno male, l'appetito è minimo e il sonno turbato. Il solo mezzo per ristabilire l'equilibrio è di ricostituire il sangue e di tonificare i nervi. Facendo in questo modo si eviterà o si guarirà l'anemia, la clorosi, la nevralgia e i reumatismi.

Un medico addetto alla Casa è incaricato di rispondere gratuitamente a tutte le consultazioni che verranno indirizzate ai signori A. Merenda e C. Le pillole Pink sono in vendita presso tutti i buoni farmacisti e negozianti di specialità medicinali, nonché presso gli agenti generali A. Merenda e comp., via San Vito, 4, Milano. La scatola lire 3.50, sei scatole lire 18, che si spediscono contro cartolina o vaglia postale. Diffidate delle contraffazioni.

Prof. E. CHIARUTTINI

Specialista per le malattie interne e nervose

consultazioni

ogni giorno dalle ore 11 1/2 alle 12 1/2,

Piazza Mercatenuovo (S. Giacomo) n. 4.

SIFONI VICHY

Farmacia alla Loggia - Udine. Questa eccellente Acqua da tavola, al pari delle omonime naturali, viene adoperata con ottimo buonissimo nelle malattie degli organi digestivi, negli ingorghi dei visceri addominali, nella renella, nel catarro della vescica, nel diabete, nella gotta, ecc.

Egr. Sig. V. Beltrame.

Godò poter affermare che i suoi Sifoni Vichy sono veramente raccomandabili perchè la soluzione effervescente, tenendo pure notevole proporzione di sali di litina, ha le indicazioni delle acque alcalino-litiche, è di sapore gradevole e quanto a purezza ha i vantaggi delle acque contenenti acido carbonico libero.

P. Pennato

Dirett. dell'Ospedale civile

Depositari della RABBIN

la migliore acqua alcalina, la più ricca di Litio d'Europa. PRATELLI DORTA - Viale Stazione, N. 19.

Acqua di Petanz

del Ministero Ungherese brevettata LA SALUTARE; 200 Certificati puramente italiani, fra i quali uno del comm. Carlo Saghino medico del defunto Re Umberto I — uno del comm. G. Quirico medico di S. M. Vittorio Emanuele III — uno del avv. Gius. Lapponi medico di S. S. Leone XIII — uno del prof. comm. Guido Baccelli, direttore della Clinica Generale di Roma ed ex Ministro della Pubblica Istruzione. Concessionario per l'Italia A. V. RADDO - Udine.

Gabinetto Ortopedico ROSSI BERLAM VENEZIA Fondamenta Prefettura, 2692. Fabbrica Cinti - Ventriero - Calze elastiche - Arti artificiali - Corpetti ecc. ecc. - Articoli in gomma.

ALBERTO RAFFABILLI CHIRURGO-DENTISTA UDINE Piazza S. Giacomo - Casa Giacometti N. 8. Assistente per molti anni del dott. prof. Svetinich DELLE SCUOLE DI VIENNA Visite e consulti dalle 11 e 17.

STABILIMENTO INDUSTRIALE PER LA Fabbricazione delle Acque Gasose. Lavorazione delle legna da fuoco. Deposito Carboni. Dolce - Coko - Fossile e Inglesi della Premiata Ditta LOCALI propri VIA SUPERIORE 20. UFFICIO DI RECAPITO di fronte la R. Posta. TELEFONO N. 167-168.

Coi primi di marzo si è traslocato nel Negozio ex Bastanzetti angolo-Via Manin e Via Prefettura.

Ing. C. FACHINI

Telef. 152 - UDINE - Via Manin.

Deposito di macchine industriali ed agricole

Accessori d'ogni genere.

Pompe - Rubinetteria - Fusine

Apparecchi per gas - luce elettrica - acetilene

FABBRICA DI BILANCIE (ex G. B. Schiavi)

FONDERIA DI METALLI

OFFICINA RIPARAZIONI

Le inserzioni per il "Friuli", si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine, Via Prefettura N. 6.

## ANTICANIZIE

Specialità della Ditta **MIGONE e C.**

È un preparato speciale indicato per ridonare alla barba ed ai capelli bianchi indeboliti, colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza.

Questa impareggiabile composizione per capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia né la biancheria né la pelle e che si adopera colla massima facilità e speditezza.

Costa L. 4 la bottiglia, aggiungere cent. 80 per la spedizione per pacco postale. Si spediscono 2 bottiglie per L. 8 e 3 bottiglie per L. 11 franco di porto.

Trovansi da tutti i Farmacisti, Profumieri e Droghieri.

Deposito generale **MIGONE e C.** - Milano, Via Torino, 12 127

## KOSMEODONT

Preparato dentifricio di **MIGONE e C.**

Il Kosmeodont-Migone preparato come Elixir, come Pasta e come Polvere è composto di sostanze le più pure, con speciali metodi, senza restrizione di spesa. Tali preparazioni di suprema delicatezza, possiamo dunque raccomandare come le migliori e preferibili per la conservazione dei denti e della bocca.

Il Kosmeodont-Migone pulisce i denti senza alterarne lo smalto, previene il tartaro e le carie, guarisce radicalmente le afte; combatte gli effetti prodotti da cachessie che si radicano nella cavità della bocca; toglie gli odori sgradevoli.

Si vende da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri al prezzo di L. 2 l'Elixir, L. 1 la Polvere, L. 0.75 la Pasta. Alle spedizioni per posta raccom. per ogni articolo aggiungersi cent. 25.

Deposito generale **MIGONE e C.** - Milano, Via Torino, 12 127

## VERO ESTRATTO DI CARNE

ESIGERE LA FIRMA

*L. Liebig*

IN INCHIOSTRO AZZURRO

# Liebig

Indispensabile per chi ama la buona tavola e l'economia

## Tintura Egiziana Istantanea

per dare ai capelli e alla barba

IL COLORE NATURALE

Per aderire alle domande che mi pervengono continuamente dalla mia numerosa clientela per ottenere la Tintura Egiziana in una sola bottiglia, allo scopo di abbreviare e semplificare con esattezza l'applicazione, il sottoscritto, proprietario e fabbricante, che oltre alle solite seccole in due bottiglie, ha posto in vendita la Tintura Egiziana preparata anche in un solo flacone.

È ormai constatato che la Tintura Egiziana Istantanea è l'unica che dà ai capelli ed alla barba il più bel colore naturale. L'unica che non contenga sostanze velenose, priva di ossido d'argento, piombo e calce. Per tali sue prerogative l'uso di questa tintura è divenuto ormai generale, poiché tutti hanno di già abbandonato le altre tinture istantanee, la maggior parte preparate a base di nitrato d'argento.

Scatola grande L. 4 - Piccola L. 2.50. - Trovansi vendibile in Udine presso l'Ufficio Annonzi del giornale il "Friuli" - Via della Prefettura n. 6.

## La specialità del giorno è la PETROLINA

A BASE DI PETROLIO INODORO

essenziale profumato

per far crescere i capelli ed arrestarne la caduta



L'unica che possi veramente assicurare a chiunque una bella, folta e rigogliosa capigliatura. La sola che abbia l'azione diretta sul bulbo capillare; di modo che col suo uso si può evitare certo una precoce calvizie.

Viene raccomandato l'uso a tutte le età e sessi, specialmente alle signore, che con questo prodotto potranno avere una chioma folta e lucente; alle madri di famiglia per tenere pulita la testa, rinforzando e sviluppando la capigliatura dei loro bambini.

Infine la PETROLINA fa crescere i capelli, agitata lo sviluppo, ne arresta la caduta, fa sparire la forfora, rendendoli morbidi, lucidi, conservandone il loro colore naturale.

Essa è efficacissima alla persona che colpito da malattia qualsiasi abbia sventatamente perduto i capelli. E anche il più dell'ornamento, perché con l'uso di questa specialità, non solo ricompariranno i capelli, ma avranno una folta e rigogliosa vegetazione.

Prezzo del flacone con istruzione lire 2.75

Si spedisce ovunque inviando cartolina-valigia di lire 2.75 all'Ufficio Annonzi del giornale IL FRIULI, Udine, Via Prefettura N. 6.

## LA VERA ANTICANIZIE

A. LONGEGA

(Marca di Fabbrica Depositata)

Questa importante preparazione, senza essere una tintura, possiede la facoltà di ridonare naturalmente ai capelli e alla barba il primitivo e naturale colore **biondo, castano e nero**; bellezza e vitalità come nei primi anni della giovinezza. Non macchia la pelle, né la biancheria; impedisce la caduta dei capelli; ne favorisce lo sviluppo, pulisce il capo dalla forfora.

Una sola bottiglia dell'Anticanizie Longega basta per ottenere l'effetto desiderato e garantito.

L'Anticanizie Longega è la più rapida delle preparazioni progressive finora conosciute; è preferibile a tutte le altre perché la più efficace e la più economica.

Chiedere il colore che si desidera: biondo, castano o nero.

Si vende presso l'Amministrazione del giornale il "Friuli" e a lire 3 alla bottiglia di grande formato.

## CARTE per ALLEVAMENTO BACHI A PREZZI DI FABBRICA

Cartoleria **Marco Bardusco**  
Mercato Vecchio Via Cavour  
**UDINE**

## VERA ACQUA DI GIGLIO E GELSOMINO

Uno dei più ricercati prodotti per le toilettes è l'Acqua di Fiori di Giglio e Gelsomino. Essa dà alla tinta della carne quella morbidezza, e quel vellutato che pare non siano che dei più bei giorni della gioventù e fa sparire macchie rosse. Qualunque signora (e quale non lo è?) gelosa della purezza del suo colorito, non potrà fare a meno dell'Acqua di Giglio e Gelsomino il cui uso diventa ormai generale.

Prezzo: alla bottiglia L. 1.50.  
Trovansi vendibile presso l'Ufficio Annonzi del giornale IL FRIULI, Udine, via della Prefettura n. 6.

## ORARIO FERROVIARIO

Partenze		Arrivi		Partenze		Arrivi	
DA UDINE	A VENEZIA	DA VENEZIA	A UDINE	DA UDINE	A VENEZIA	DA VENEZIA	A UDINE
A. 4.40	8.57	D. 4.45	7.45	A. 8.35	9.45	A. 8.35	9.45
O. 8.05	11.52	O. 5.10	10.07	O. 11.15	12.30	O. 11.15	12.30
D. 11.25	14.10	O. 10.35	15.25	D. 12.55	1.10	D. 12.55	1.10
O. 13.20	18.18	D. 14.10	17.10	O. 1.45	2.00	O. 1.45	2.00
O. 17.30	22.28	O. 18.37	23.15	O. 2.15	2.30	O. 2.15	2.30
D. 20.23	23.05	M. 23.35	4.40	O. 2.45	3.00	O. 2.45	3.00
DA UDINE A PORTOFINO				DA PORTOFINO A UDINE			
O. 6.02	8.55	O. 4.50	7.35	O. 3.15	3.30	O. 3.15	3.30
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.05	O. 3.45	4.00	O. 3.45	4.00
O. 10.35	13.20	O. 14.29	15.05	O. 4.15	4.30	O. 4.15	4.30
D. 17.10	19.10	O. 16.55	19.49	O. 4.45	5.00	O. 4.45	5.00
O. 17.35	20.45	D. 18.39	20.05	O. 5.15	5.30	O. 5.15	5.30
DA UDINE A TRIESTE				DA TRIESTE A UDINE			
O. 6.30	8.45	A. 9.25	11.15	O. 6.30	8.45	A. 9.25	11.15
D. 9.10	10.40	M. 9.10	10.40	O. 11.45	13.15	M. 11.45	13.15
M. 11.42	13.48	D. 12.50	14.10	O. 13.15	14.45	M. 13.15	14.45
O. 17.25	20.30	M. 23.30	7.32	O. 14.45	16.15	M. 14.45	16.15
DA UDINE A CERVIGNANO				DA CERVIGNANO A UDINE			
O. 6.30	8.30	M. 8.50	10.10	O. 6.30	8.30	M. 8.50	10.10
M. 10.12	10.59	M. 12.53	14.13	O. 11.15	12.45	M. 11.15	12.45
M. 11.40	12.07	M. 12.35	13.02	O. 13.15	14.45	M. 13.15	14.45
M. 16.05	16.37	D. 17.15	17.43	O. 14.45	16.15	M. 14.45	16.15
M. 21.25	21.50	D. 22.10	22.30	O. 16.15	17.45	M. 16.15	17.45

La migliore tintura del mondo ribattezzata per chi ovunque è

## L'Acqua della Corona

preparata dalla premiata Profumeria

**ANTONIO LONGEGA**

VENEZIA - S. Salvatore, 4822-23-24-25

POTENTE RISTORATORE dei capelli e della barba



Questa nuova preparazione, non essendo una delle solite tinture, possiede tutte le facoltà di ridonare ai capelli ed alla barba il loro primitivo e naturale colore.

Essa è la più rapida tintura progressiva che si conosca, poiché senza macchiare affatto la pelle e la biancheria, in pochissimi giorni fa ottenere ai capelli ed alla barba un castano e nero perfetti. La più preferibile per le altre perché composta di sostanze vegetali, e perché la più economica non costando soltanto che

Lire DUR la bottiglia

Trovansi vendibile presso l'Ufficio Annonzi del giornale IL FRIULI, Udine, Via Prefettura N. 6.

## Acqua d'Oro

preparata dalla premiata Profumeria **ANTONIO LONGEGA**

Signore! - I capelli di un colore biondo dorato sono i più belli perché questo ridona al viso il fascino della bellezza, ed a questo scopo risponde splendidamente la meravigliosa Acqua d'Oro, poiché con questa specialità si dà ai capelli il più bello e naturale colore biondo oro di moda.

Viene poi specialmente raccomandata a quelle signore i di cui capelli biondi tendano ad oscurarsi, mentre coll'uso della suddetta specialità si avrà il modo di conservarli sempre più simpatici e nel colore biondo oro.

E anche da preferirsi alle altre tutte le Nazionali che Estere, poiché la più innocua, la più di sicuro effetto e la più a buon mercato, non ostante che costa L. 2.50 alla bottiglia elegantemente confezionata e con relativa istruzione.

Deposito in UDINE presso l'Amministrazione del giornale IL FRIULI.

Avvisi in 4. pag. a prezzi miti